

# IL FRIULI

Adelante; si pueri (Manz)

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI per Udine e Provincia anticipate A. L. 36, e per fuori franco sino ai confini A. L. 48 all'anno — semestrale e trimestrale in proporzione. — Prezzo delle inserzioni di 20 Cent. per linea, e le linee si contano per decina. — Un numero separato si paga 10 Cent. — Non si fa luogo a reclami per stampate scorse otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. — Lettere e pacchi non si ricevono se non franchi di spesa. — Si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. — L'indirizzo è alla Redazione del giornale IL FRIULI.

## RIVISTA.

La questione germanica venne, coll'accordo di Olmutz, sottratta dal campo delle eventualità guerresche immediate, e recata in quello delle trattative: dalle quali la pace non risulterebbe perchè si tratta, ma perchè da entrambe le parti la si vuole, e finchè esse la vogliono. Due persone, le quali non vogliono abbarruffarsi fra di loro, non vengono a' pugni, per quanto sieno da altri alzate: quantunque non di rado avvengano dei duelli, perchè i padrini sono più tenaci sul punto d'onore, che non i contendenti medesimi. Nel caso attuale i padrini, dall'una parte erano le Camere; ma Mantuffel licenziò risolutamente i padrini e diede a dividere di voler fare da sé. Ora assicurasi, ch'egli sia stato nominato presidente del consiglio de' ministri, il che mostra, che la sua politica ha prevalso definitivamente, almeno per ora, nei consigli del re di Prussia. Dicesi, che si spera di presentarsi alle Camere il 3 gennaio con un fatto compiuto, onde togliere così e rendere vana ogni opposizione: ma non è presumibile, che in due settimane si possano compiere definitivamente delle trattative, alle quali hanno da prendere parte i rappresentanti di tutti gli Stati della Germania. Adunque è da credersi, che le Camere prussiane verranno prorogate un'altra volta, e forse indeterminatamente. Taluno pensa anzi, che s'esse si mostreranno restie a seguire punto per punto il pensiero del governo, e poco pronte ad accordare i milioni, che da loro si domandano, verranno sciolte, ad onta, che fino a poco tempo fa abbiano fatto tutto quello, che il ministero aveva chiesto da loro. Si vocifera pure, che oltre a sciogliere le Camere, si potrà giungere fino a mettere da parte lo Statuto, col quale si dichiarerebbe non essere possibile governare: ma questo non è probabile, stante la religiosità del re di Prussia, il quale non mancherebbe certo a' suoi giuramenti. Tornare all'avanti-marzo non è possibile né in Prussia, né in Germania, per quanto taluno potesse trovarsi tentato a venire a codesto. Bisogna pensare, che non si tratterebbe soltanto di distruggere tutto ciò che è stato fatto dal marzo 1848 in poi, ma anche tutti i pensieri ed i sentimenti di cui si nutre la Nazione tedesca fino dal 1813; poichè i fatti del 1848 non sono un prodotto momentaneo ed eventuale di quell'anno, ma la conseguenza di fatti e pensieri e sentimenti, che con uno stretto nesso logico si vennero succedendo dalla guerra dell'indipendenza in poi. Perciò appunto tutti sono d'accordo che nel 1851 deve risultare ed aver vita in Germania qualcosa di nuovo, che nelle istituzioni dei singoli Stati e nei rapporti vicendevoli di essi, avanti il marzo del 1848 non esisteva.

Però il difficile saranno appunto le trattative, nelle quali si deve convenirsi sopra questo qualcosa di nuovo. Coll'accordo di Olmutz sono messe da parte le ragioni d'una guerra immediata: cioè che può bastare a preparare una transazione, tanto più, che nelle questioni secondarie ed imminenti si convenne di agire in comune, e chi va insieme e si parla all'orecchio può avere molte occasioni di farsi intendere e d'intendersi. Ma ciò non toglie, che le trattative sull'assetamento generale della Germania non abbiano ad essere lunghe e piene di difficoltà di molte, le quali verranno forse nascendo quando meno se lo aspetta. I punti dell'accordo di Olmutz pubblicati, nel loro complesso non mostrano, se non quanto si convenne circa all'Assia ed all'Holstein; ma in essi non si fa motto delle basi delle ulteriori trattative sulla questione generale. Sopra le quali però devono i due ministri aver tenuto discorso; poichè altrimenti l'aver ac-

consentito le conferenze di Dresda per il 15 dicembre, non significherebbe per verità assai. Ora in queste conferenze gli Stati secondari possono portare disposizioni diverse da quelle delle due grandi potenze, anzi le porteranno certamente. Ad onta, che il re di Prussia, nei molti suoi manifesti, che si seguirono dal marzo 1848 in poi, anzi dall'epoca del famoso discorso all'apertura della Dieta riunita prussiana, abbia dato alle menti tedesche una tale direzione, da doversi in esse infiggere l'opinione, che da parte sua sia un'idea fissa quella di farsi l'ordinatore ed il capo supremo della Germania: quantunque egli abbia parlato, benché con tuono più sommesso, di tal tenore, anche nel discorso di apertura delle Camere fatto il novembre scorso e che da molti fu tenuto per guerresco e tale da impegnare l'avvenire di quel principe: ad onta di tutto questo, è possibile, che il governo prussiano, fosse pure a malincuore ed in opposizione ai desiderii della Nazione concepiti, nutriti a lungo e con pompose promesse lusingati, s'intenda agevolmente coll'Austria, subito, che questa acconsenta al principio del *dualismo*, cioè d'una Germania che sia sotto alla influenza diretta dei due più gran Stati. Ma gli Stati secondari, i così detti quattro regni, che si erano mostrati avversari alla Prussia, appunto perchè questa potenza mirava ad una supremazia contraria all'atto alla loro indipendenza, come si accontenteranno essi di una tale soluzione? Non saranno anzi forse quelli, che faranno la maggiore opposizione ad un nuovo assetamento, nel quale non si lasciasse ad essi la parte a cui pretendono? La Baviera, la quale si tiene per il terzo fra gli Stati tedeschi e che quindi aspira ad una certa importanza fra i minori, fu sempre la prima ad opporsi alle pretese di assoluta superiorità della Prussia. Quando pareva, che questa, venendo in aiuto, nella Sassonia, nel Baden ed altrove, dei principi contro la rivoluzione, nel mentre l'Austria era imbarazzata nell'interno, la Baviera aveva fatto le veci di quest'ultima potenza e col di lei consenso nel resistere alle invasioni prussiane, ed aveva fatto il possibile per congiungersi il re del Württemberg già tanto più disposto a codesto, quanto più ostile gli si dimostrava il Popolo, ed i re di Sassonia e dell'Annover, staccandoli dall'Unione prussiana. Così ebbe principio quella lega dei quattro re, che stava coll'Austria contro la Prussia, ma che mirava d'altra parte a tenersi indipendente dall'una e dall'altra delle due potenze. Sperò la Baviera di accrescere l'importanza propria colla sua entrata nell'Assia: ma prima l'opposizione armata della Prussia, poi l'accordo di Olmutz, la tornarono al grado di potenza affatto secondaria, del quale si vede evidentemente ch'essa non si accontenta. Vi ha chi crede, che si sia trattato di accrescere il territorio della Baviera: ma a spese di chi? Forse del Baden, che si spartirebbe? Ma, se ciò fosse vero, è da presumersi, che un nuovo riordinamento territoriale sia permesso dalle potenze estere, quando l'aumento del territorio della Baviera portasse con sé anche quello dei due Stati più grandi? La Baviera deve conoscere queste difficoltà; e perciò ed essa e gli altri tre re, se non che l'accordo della Prussia e dell'Austria sulla base del *dualismo* non torni da ultimo a loro scapito. Tanto a Monaco, come ad Annover si torna a parlare, nelle gazzette ufficiali, d'una rappresentanza del Popolo tedesco presso il potere federale, alla quale la Prussia rinunzia; perchè così sperano di potere in qualche modo esercitare la parte d'influenza che loro si compete. Con ciò que' due Stati cercano di guadagnare in Germania quella popolarità alla quale rinunziano gli Stati maggiori col mettere da parte l'idea d'un Parlamento tedesco. E' sanno di

essere così sostenuti dall'opinione pubblica, la quale, dopo i Parlamenti di Francoforte e di Erfurt, qualunque sia stato l'esito finale di essi, si è avvezzata a riguardare una rappresentanza popolare come una guarentigia contro ogni genere di usurpazione, sia interna che esterna, e come la sola condizione atta a conservare alla Germania le libertà da essa conquistate col sangue e con tante fatiche, sia nella lotta dell'indipendenza, sia nelle posteriori vicende. Se la Baviera e l'Annover insistono in questo grido della rappresentanza popolare, certamente, troveranno ascolto nelle popolazioni germaniche, non solo degli altri Stati minori e principalmente nel Württemberg, nella Sassonia, nel Baden e nelle due Assie, dove esiste un radicato antagonismo fra Popoli e governi, ma anche nella Prussia e nell'Austria. Dopo, che le Camere dei vari Stati vanno l'una dopo l'altra prorogandosi, o sciogliendosi, dopo che le Costituzioni sono sospese, modificate, ritirate, dopo che gli iniziati di certi gabinetti parlano non solo del ristabilimento delle condizioni di avanti marzo, ma perfino di togliere anche quella parte di libertà che esisteva in Germania prima di quell'epoca nelle Assemblee rappresentative, nella stampa, nelle università, non è da meravigliarsi, se molti, vedendo oscuro l'avvenire, desiderano, che la Confederazione germanica abbia una rappresentanza, nella quale la volontà del Popolo tedesco possa farsi strada. Che se a que' due Stati, ed agli altri, che la chiedessero, non si vorrà acconsentire questa popolare rappresentanza, i loro governi intenderanno forse di avere altri compensi per rinunciare. Uno p. e. sarebbe quello di dar corso all'idea del ministro bavarese sig. Pfordten, di formare fra la Prussia e l'Austria un terzo corpo coi quattro regni e cogli altri Stati minori. Questo modo di stabilire una specie di equilibrio in Germania, non sarebbe forse avversato dalle potenze occidentali. Certo la Francia, la quale per bocca dei capi dell'Assemblea dichiarò, in altri termini, ch'essa non sopporterebbe né l'ingrandimento dell'Austria, né quello della Prussia, che risultasse da una guerra fra queste due potenze, non sarebbe poi tanto contraria alla formazione di un terzo corpo, se non compatto, almeno federativo, quale sarebbe quello che si potrebbe coordinare intorno alla Baviera, al Württemberg, alla Sassonia ed all'Annover. Questo non sarebbe abbastanza forte per dar ombra alla Francia confinante, ma tanto però da inframmettersi alla Prussia ed all'Austria in guisa, ch'esse non le fossero pericolose, sia per troppo accordo fra di loro, sia perchè l'una di esse in una lotta eventuale prevalesse sull'altra, e raccogliesse intorno a sé tutta la Germania. Né l'Inghilterra forse, la quale è memore delle sue antiche relazioni coll'Annover ed alla quale importa di mantenere la sua influenza sulla Germania settentrionale, a motivo de' suoi commerci, e che ha interesse di conservare il regime rappresentativo nei vari Stati minori.

Del resto quali che sieno le tendenze particolari dei grandi Stati esterni, essi vorranno esercitare un'influenza sulle cose germaniche: lo vorrà la Russia, la quale ha fatto della Polonia un campo armato, di Varsavia un quartiere generale, in cui siede sovente l'Agamenone moderno; lo vorrà la Francia, la quale comunque raduni la sua armata ai confini a titolo di *neutralità*, intende di esercitare una pressione, la quale nel caso di avvenimenti straordinari interni, potrebbe farsi assai maggiore e prendere una piega affatto nuova; lo vorrà l'Inghilterra, che si trova presente da per tutto, massime quando si tratta di contendere il primato europeo alla Russia. Ed all'una ed all'altra di queste potenze faranno capo per un appoggio nel

caso che ne abbisognassero, vari degli Stati minori. Ecco dunque, che la questione germanica, anziché avere il suo termine nell'Assia, o nell'Holstein, acquista sempre più il carattere di questione europea e quindi assai difficilmente potrà essere sciolta in definitiva a Dresda e presto, come altri crede. E se su questo avesse da succedere quello, cui chiamano un concerto europeo, non potrebbe a meno di allargarsi l'accomodamento sopra un più ampio spazio ancora: poiché certe questioni si sciolgono allargandole, non facendosi altrimenti che complicarle e rendere più difficile la soluzione in seguito. Certe questioni sono destinate a rinascere, ora su di un punto, ora sull'altro dell'Europa, fino a quando non si abbia applicato a questa vecchia parte di mondo una formula, la quale lasci libero campo allo sviluppo delle varie sue individualità nazionali con un sistema rappresentativo, il quale le armonizzi tutte, cioè finché non entri nei consigli dei politici, cioè finché si trova nel sentimento generale dei Popoli; i quali conoscono di non avere alcun interesse a nuoversi reciprocamente, ma che saranno tratti alle guerre ed alle rivoluzioni finché ognuno non abbia il posto che gli si compete, avuto riguardo alla sua storia ed alle sue condizioni naturali.

## ITALIA

TORINO 5 dicembre. Il 26 novembre doveva aprirsi a Cagliari una scuola serale. Anche i consigli comunali delle altre città di Sardegna destinarono fondi per attivare questa ed altre istituzioni educative, che estesa opportunamente, riuscire al certo vantaggiosa agli abitanti dell'isola, a sanare le cui piaghe l'educazione sarà uno dei mezzi più efficaci. A Saceri, fu deliberata la costruzione di strade comunali, oggetto importante ad agevolare le comunicazioni, ora si difficili, fra un luogo e l'altro.

Il Riformatore riferisce che il 24 p. il canonico Paolo Sina pronunciò in una Chiesa di Cagliari un discorso, nel quale si scagliò contro la libertà e gli ordini costituzionali. Assistenti però gente, non si ebbe a deplorare alcun disordine. Credeva che il ministero pubblico si occupasse di tale questione. Anche nei villaggi della Sardegna vi hanno ecclesiastici che predicano contro la costituzione.

Bologna 2 dicembre. Il paese è stato oltremodo eccitata dalla pubblicazione delle leggi sui consigli comunali e provinciali. Corre voce che il card. Bernetti possa esser il successore del card. Antonicelli, e il card. Anai ritorno alla legazione di Bologna. (O. T.)

## AUSTRIA

VIENNA 7 dicembre. Il ministero del commercio, dell'industria e delle costruzioni pubbliche ha stabilito il 16 dicembre a. e. come quel giorno nel quale verrà aperto all'uso del pubblico il tratto di strada ferrata da Gran sino a Presburgo e relativamente da Pest fino a Vienna, per ora però avuto soltanto riguardo all'inoltramento delle persone.

Secondo il *Neuigkeiten-Bureau*, sembra che sia stata già stabilita la nomina del conte Maresciallo Radetzky a generalissimo dell'armata austriaca e che uno degli arciduchi della casa imperiale verrà nominato governatore del regno Lombardo-Veneto. (Wanderer)

Il ministero dell'agricoltura e montanistica pubblicherà prossimamente un'ordinanza intorno alla questione del diritto dell'acqua. E' voce in proposito, che il diritto dell'acqua verrà dichiarato come pubblica regalia.

La *Pravda* Noe, reca, che si sia rinunziato al progetto, di fondare nella Boemia una nuova sede vescovile, e di applicare invece l'ingente somma di f. 40.000, che si richiederebbe annualmente pel mantenimento del vescovo, del capitolo ecc., nell'amministratorato delle condizioni di quelli ecclesiastici che sono meschinamente provveduti di vero pensionati.

## NOTIZIE TELEGRAFICHE.

BORSA DI VIENNA 5 Dicembre 1850.

| CORSO DELLE CARTE DI STATO.  | CORSO DEI CAMBI.            |
|------------------------------|-----------------------------|
| Milano a 90 . . . 34 7/8     | Amsterdam Breve 184         |
| Parigi a 90 . . . 81 7/8     | Amsterdam 2 m. 184          |
| Londra a 90 . . . 73 1/8     | Augusta per 121 D.          |
| Genova a 90 . . . 73 1/8     | Frankfurt 3 m. 130 D.       |
| Livorno a 90 . . . 73 1/8    | Genova 2 m. 134             |
| Prete, 1854 p. 8. 300        | Livorno 2 m. 125 1/2        |
| Obbligazioni del Banco di    | Londra 3 m. 12 45           |
| Vienna a 2 1/2 p. 90 . 50    | Lione 2 m. —                |
| Atene di Banca . . . 115     | Milano 2 m. —               |
| 1/2 del Tesoro               | Marsiglia 2 m. 128 L.       |
| Una intersezione del         | Parigi 2 m. 124             |
| aprile 1850 . . . 72         | Trieste 3 m. —              |
| Senza interesse . . . 73 1/8 | Venezia 2 m. —              |
|                              | Bukarest per 1.1. 31 giorni |
|                              | Costantinopoli idem         |

## GERMANIA

Discorso tenuto dal barone de Vincke nella seconda Camera ai 5 corrente mese.

« Io mi permetterò soltanto di toccare la politica esterna del governo. Solo deidero che, invece di darsi sufficienti spiegazioni, si accenda a pendenti trattative. Persino l'istruzione che servì di base alla conferenza di Varsavia ci venne ricusata. Io stesso accade anche recentemente. L'attuale governo di S. M. il re assicurò in note e circolari — di voler dare all'Alemagna una costituzione. Eppure s'indugiò per ben dieci mesi, prima che si convocasse il Parlamento d'Erfurt. Essersi esercitata verso l'Austria la politica sentimentale di non volerle preparare alcun imbarazzo, è calcolato sulla gratitudine. Gratitudine dalla casa d'Austria! »

Si rimin il Congresso dei principi, nel quale agli Stati Uniti si lasciò libero di poter dichiarare se vogliono restar fedeli all'Unione o ritirarsene. Quest'ultimo diritto al nostro governo non aspettava. Non è mio intendimento di esaminare la via tortuosa delle varie pote, che in tutte le direzioni attraversano queste trattative. Invece di creare un definitivo, si camolò provvisorio sopra provvisorio. Il governo s'accomodò alle note austriache del 10 e 21 luglio, senza rispondere con una dichiarazione energica, colla dichiarazione di guerra. Le alleate truppe tedesche furono del medesimo. Intimorito dall'Annover, condotte nella Prussia su vie clandestine come tanti contrabbandieri valicando vette di montagne, passando per burroni. — Io domando, se agli occhi del granducato di Baden noi potremmo con ciò acquistare maggior stima? (Bravo alla sinistra.) Se si pretende alla stima di alleati, allora rispetto ai tedeschi bisogna mantenere almeno fedeltà e confidenza; segretamente più agli alleati deboli che ai forti.

Il deputato di Berlino (ministro de Mantuffel) ci dichiarò in Erfurt, eh' egli avrebbe mantenuto l'idea dello Stato federativo alemanno e che non avrebbe cangiato di pensiero. Io chiedo al signor ministro, se anche adesso egli non ha ancora cangiato di pensiero?

Venendo all'affare schleswig-holsteinese, io dichiaro il medesimo come legittimo contro la Danimarca e consacrato dalla valorosa nostra armata, la quale colà combatté e dall'ottobre 1848 marzo ebbe per la prima volta nuovamente sul Danewik l'occasione di dar splendide prove del valore prussiano.

È stabilito che un armata austriaca o bavarese interverga presentemente nei ducati, e che ciò non è fin qui accordato, noi noi dobbiamo che alla risolutezza d'un piccolo Stato alemanno. Ora diciamo, in Olmütz essere stato determinato, che la Prussia abbia da prender parte a quest'intervento. Abbandonando la Schleswig-Holstein, pacificandola, noi lediamo i nostri interessi materiali non solo, ma bensì anche il nostro onore. L'Austria ha in ogni tempo appoggiato gli interessi della Danimarca; ciò che da questa pacificazione noi possiamo aspettare, è chiaro. E tutto questo si basa sul « volere della Russia! »

In quanto agli affari assini, non v'ha colla persona che altro dimandi che il mantenimento della violata costituzione, alla quale domanda la dieta federale si oppose con un armata della Confederazione, cercando in tal modo di mettere la Prussia nell'imbarazzo di doversi dichiarare o per la dieta federale, o per gli amici della costituzione assini. La nessuna questione noi avevamo un miglior diritto, che nell'assina; noi questo diritto ce lo abbiamo lasciato strappare dalle mani, sino al punto che adesso permettiamo perfino di passare le nostre strade militari. Non solo il diritto, anche il dovere si aveva di proteggere la costituzione nell'Elettoreto. Davanti ad un armata bavarese il nostro esercito dovette ritirarsi, e per vero inedito finora nella storia militare della Prussia resta un « combattimento presso Bronzell ». (Bravo alla sinistra.) In una delle nostre ultime sedute il nostro sig. ministro presidente dichiarò che noi non avremo giammai abbandonato l'occupazione delle nostre strade militari, e come sta l'affare adesso? Il sig. ministro andò incontro al principe austriaco Schwarzenberg non solo sino ad Oderberg, ma sino ad Olmütz, un ministro prussiano, con dietro a sé l'esercito prussiano, quale « apostolo della pace, per offrire all'Austria il passaggio delle nostre strade militari.

Mentre ciò accadeva in Olmütz, il consigliere di governo Niebuhr, va a Wilhelmshad presso il principe Elettore d'Assia, di colla a Kassel per, come rappresentante prussiano, dare il consiglio a quel Municipio di dirigere al principe un umile indirizzo alla sommissione. Il governo chiamò l'esercito alle armi, e con un entusiasmo che ci ricorda l'anno 1815 tutti corsero alle bandiere, perchè credevano che si trattasse d'una lotta per i diritti e per l'onore della Prussia. Come vuol egli acquietar nuovamente questo coraggio anelante a battaglia? Come scusarlo, che un punto d'onore, una posizione d'onore dopo l'altra si abbandonano, senza gettar sulla bilancia la spada, pel diritto, per l'onore? Perché tutti questi sacrifici che con gioia vennero fatti? E che cosa ne si può rispondere? « Noi abbiamo per ciò ottenuto il diritto di poter aiutare a sopprimere nell'Assia la Costituzione, nell'Holstein il Popolo. »

Ora che abbiamo ricevuto le ultime dichiarazioni del sig. ministro, noi lo dobbiamo al nostro onore, al nostro dovere, di esprimerci nel modo il più deciso contro simili dichiarazioni. Dall'accordo che il nostro ministero conchiuse coll'Austria si manifesta pure con evidenza anche per l'avvenire la possibilità, che al ministero possa forse piacere di eredere prossimamente all'Austria la Slesia senza colpo ferire. Un ritorno da questa falsa via non è possibile che col ritirarsi degli uomini che si misero a batterla, e ciò considerando io e la frazione della Camera, alla quale

appartengo, presentiamo qui la seguente modificazione del progetto d'indirizzo:

« Secondo le comunicazioni stateri fatte quest'oggi dal tavolo dei ministri, noi dobbiamo ritenere l'onore della Prussia per lesa, la sicurezza della Prussia per minacciata. Sotto tali circostanze noi dobbiamo fare a S. M. R. l'umilissima proposta, di lasciar cadere il sistema fin qui seguito e i suoi rappresentanti che ora siedono nel consiglio di S. Mestri. »

L'oratore chiude colle parole: « Via costei ministri! »

## SVIZZERA

LAGANO 27 novembre. Siamo informati che il Consiglio di Stato, allo scopo di continuare le sue pratiche per l'incasso dei diversi crediti verso V. r. governo austriaco ed il già regno d'Italia, ha nominato un apposita commissione composta dai signori consiglieri di Stato Pfister Gagliardi, dott. Lurati, Rusconi-Orelli, e del sig. D. Giov. Maria Boschi. Sentesi che quest'ultimo, allo scopo di secondare tali pratiche, si porterà esso stesso dove le circostanze saranno più opportune.

Secondo il *Courrier Suisse*, l'elezione del signor Munzinger di Soletta al grado di presidente della confederazione è dovuta ai deputati della Svizzera occidentale; quelli della orientale volevano rieleggere il sig. Furrer e portare alla vice presidenza il sig. Naff. Ho egli qualche colore di partito politico in questa elezione? Questo è quanto potrebbe indursi dal fingimento nuovo della Tribuna contro l'eleto, e degli elogi che ne fa la Svizzera. La religione ci entra per qualche cosa nella elezione: i due antecessori erano protestanti, e la eredità fortuna aveva un presidente cattolico. Noi crediamo che il sig. Munzinger ed il sig. Furrer tengano sottoposta la medesima politica nel consiglio federale.

Per altra parte si mette in campo l'idea di provocare la revisione dell'articolo delle disposizioni transitorie della costituzione federale riguardo a Friburgo nel caso che i consigli trovassero in quest'articolo un ostacolo e che si faccia diritto alle petizioni del popolo di Friburgo. In questo caso si tratterebbe di raccogliere 50.000 sottoscrizioni di cittadini svizzeri nei diversi cantoni.

## FRANCIA

L'arcivescovo di Parigi disse non ha guari una lettera ai curati della sua diocesi, in cui chiama la loro attenzione alle recenti persecuzioni commesse in Aleppo a danno dei Cristiani, e ordina che sia eseguita una colletta in favor loro.

Una mozione del sig. V. Lefranc riguardo la revisione della legge elettorale ha probabilità di esser presa in riflesso; aggiungono che la sinistra deporrà un'altra proposizione più ampia su tale oggetto, avendo già sconsigliato alcuni membri dell'estrema destra per assistersi dell'appoggio che essa potrebbe trovare presso di loro.

Leggiamo nel *Monsieur du Soir* quanto segue:

L'atto d'accusa presentato dal sig. Carlo Bonaparte, Principe di Canino, contro il Visconte d'Arincourt giunse ieri alla Corte della Polizia correzionale. La legge proibisce ogni dettaglio, ma sappiamo che l'interesse di quell'avvenimento attrasse numerosi uditori. Parecchie donne erano presenti. Dopo i due eloquenti discorsi dei signori Berryer e Chaix-d'Est-Ange, ed un altro dello stesso principe di Canino, il tribunale condanò il sig. d'Arincourt ad un'ammenda di 500 franchi colle spese, e l'inserzione della sentenza in un certo numero di giornali. Un incidente di qualche interesse ebbe luogo al principio della Seduta. Il sig. Berryer, l'avvocato per la difesa propose alla Corte che il principe di Canino, essendo forestiero, fornisse una garanzia delle spese, essendo questa la legge nei casi allorquando stranieri prendono parte in affari giudiziari innanzi la corte di Francia. Il sig. Berryer, dopo un elogio intorno a Luciano Bonaparte, padre di quello che mosse l'arguzia, il quale morì a Roma, pieno di rispetto per il Papa, e di gratitudine per lui per l'ospitalità ricevuta, fece un'osservazione sulla differente condotta del figlio, e disse che non solo si ora resa cittadino romano prendendo parte nel cambiamento di governo, ma aveva pure resistito alla Francia, facendo ritorno in patria solamente allorquando il coraggio dell'esercito francese aveva vinto le sue viste. Il principe di Canino rispose che dimandava i diritti di cittadino francese, che aveva agito per principi e non istintivamente, e che era considerato quale forestiero, tuttavia dichiarò d'esser pronto a depositare per cauzione qualunque somma che venisse fissata dalla Corte. Conchiuse dicendo che era stato calunniato dall'accusato e dimandava riparazione. La Corte stabilì una cauzione di 500 franchi, depositata la quale, proseguì l'interrogatorio.

Traviamo nel *Ordre* quanto segue: « Ultimamente si parlò molto di una nota che il Nunzio Apostolico a Vienna presentò al principe Schwarzenberg in cui dimandava che il numero delle truppe austriache stanziate negli Stati della chiesa abbia ad essere diminuito. Questo corpo d'armata è composto di una forza effettiva di 20.000 uomini, ed è interamente a carico del governo Romano. Il mantenimento della quale ascende a sei milioni di franchi all'anno. Questo peso gravita assai sul tesoro romano, e paralizza gli sforzi fatti da quel governo per condurre un equilibrio nel suo budget. La corte di Roma crede che il presente stato di cose permetta che questa forza ausiliaria dell'Austria venga ridotta a 12.000 uomini, e che tale

misura procurerebbe una bene indispensabile necessaria. La nazione che è concepita in termini molto moderati fu preceduta da un passo fatto mesi fa da un inviato straordinario mandato dalla Santa Sede.

Il gabinetto Austriaco rispose che la tranquillità non era bastantemente assicurata per credere tale misura salutare. Il Governo Romano v'insiste tutt'ora; egli dice che lo stato del paese migliora ogni giorno e che egli può giudicare più facilmente di qualunque altra parte. Non v'ha dubbio che egli sia sollecitato dalla necessità di condurre tale questione ad un termine, poichè ha intenzione di dirigersi alla Francia per dimandare la sua amichevole mediazione nel caso che l'Austria non desse una risposta conforme ai suoi desideri. La voce della Francia avrebbe la maggior influenza possibile, poichè essa offre un esempio di generosità, mantenendo a proprie spese una forza di 40.000 uomini, la quale conserva un ammirabile disciplina.

— *Colloquio fra il presidente della Repubblica ed il sig. di Guizot.* Il nostro corrispondente di Parigi ci scrive quanto segue: « Permettetemi che io vi esponga due parole sul colloquio che ebbe luogo fra il Presidente della Repubblica ed il sig. Guizot. Io lo fo per fermare in qualche maniera le assurde ciancie che vengono fatte, come per l'ordinario in tali occasioni. Il dovere del sig. Guizot sarà come rappresentante dell'Accademia, di comunicare la nomina del sig. Nisard al capo dello Stato, e dimandare la sua nomina come di metodo. Non è necessario dire che nessun'altra persona avrebbe potuto essere ricevuta con più profondo rispetto e con più sincera benevolenza di quello che fu il sig. Guizot all'Eliseo. Si tratteneva a lungo e familiarmente con Luigi Napoleone, e chiunque non avesse avuto il vantaggio di trovarsi a contatto di questo distinto uomo di Stato e scrittore troverà difficile di credere quanto gradita riuscisse la visita del sig. Guizot al Presidente della Repubblica. Io credo di non andare errato se ammetto che l'Accademia non fu il soggetto della conversazione non lo scopo della visita. Ci venne riferito che un amico, avendo dimandato a Luigi Napoleone se il discorso verteva interamente sull'Accademia egli abbia risposto: « Ma foi? je crois que nous n'en avons guère parlé! »

Il punto importante fu lo stato attuale della Francia e la presente condizione dell'Europa. Il prolungamento dei poteri fu un soggetto che non venne dimenticato ed il sig. Guizot si esprime, su tale difficile punto, con franche parole e patriottico sentimento.

Il Presidente finì dicendo che è completamente a disposizione della Nazione. Se essa desiderasse che egli rimanesse più a lungo alla testa degli affari obbedirebbe, se no, aspetterebbe silenzioso il volere nazionale.

Questa risoluzione forse sarà stata espressa con termini ancora più famigliari, ma però del medesimo significato. (Times)

## INGHILTERRA

Il *Globe* biasima energicamente le ingiurie che si proferiscono contro il papa ed il clero romano, nonché le dimostrazioni, in cui si abbruccia in effigie il pontefice, il card. Wiseman ecc., e osserva non esser questi i mezzi per combattere una riforma ritenuta pericolosa, ma doversi esaminare se le leggi permettano, o no, la istituzione della gerarchia cattolica. Tuttavia quel giornale propende per la negativa.

— Il *Daily News* afferma che il ministero non ha punto intenzione di minuire lord Beaumont, a Malta, e dichiara infondata la notizia della dimissione di lord Minto.

## TURCHIA

Leggesi nell' *Oss. Dalmata* del 3: « Riguardo alle cose di Mostar (nell'Erzegovina) esse si trovano nella stessa via. Dicesi che Kavas pascia abbia tentato di distruggere il ponte di Gorniz, ma sia stato respinto dalle truppe del Serrascchiere ed anzi ferito.

Le truppe regolari turche, sbarcate a Sutorina, sono già venute a Trefinje ed il loro arrivo fu festeggiato con firi di cannone. Tre cento individui all'incirca si recarono al loro incontro e lo accolsero con ispari di fucile. Tali dimostrazioni riuscirono gradite al Visir, il quale prese alloggio in casa di Assan Beg Resulbegovich. I più ragguardevoli fra quegli abitanti ebbero udienza presso il nuovo governatore, il quale più che cogli altri s'intervenne in segreto colloquio col figlio di Assanbeg.

— I giornali della Turchia del 29 novembre nulla riferiscono di notevole. — Il ministro di commercio, d'agricoltura e lavori pubblici, Ismail pascia è ritornato a Costantinopoli, reduce dal viaggio da lui intrapreso per presiedere ai lavori preliminari della nuova via da Trebisonda a Erzerum. — Il *J. de Constantinople* annunzia che la Commissione incaricata di rivedere la scadenza tariffa d'importazione ed esportazione tra la Francia e la Turchia terminò i suoi lavori, e stabilì una nuova tariffa, che verrà attivata fra breve. (O. T.)

## GRECIA

Il nostro corrispondente di Pireo ci scrive in data del 3: « Non ancora arrivarono tutti i deputati eletti per la nuova camera, però il numero dei compariti è bastante per

la legatizia delle decisioni. — Il paese è in generale tranquillo, e solamente qua e là si sentono fatti di brigandaggio, cosa però difficile a togliersi radicalmente in un paese dove tutti sono armati, e le frontiere vicine. — Il giorno 29 p. prese imbarco per Costantinopoli sul piroscafo postale di Francia, il signor Metaxà, che si reca al suo posto. Numeroso seguito di carrozze l'accompagnò al Pireo.

— L' *Observateur d'Athènes* del 27 p. annunzia che quanto prima il ministero presenterà alla Camera vari importanti progetti di legge sulla riforma elettorale, sull'organizzazione dell'esercito, sulla stampa, sulle finanze, sulla marina, sui consolati ecc. — Per decreto reale in data del 25 p. il signor N. Zacharitzas fu nominato podestà di Atene. (O. T.)

## RUSSIA

KALBIN 25 novembre. Continuano in Polonia gli armamenti e se vengono fatti con minore indefessità dell'anno 1848 e 1849 si deve attribuirlo alla circostanza che ora la maggior parte dei reggimenti si trovano già in completo stato di guerra, e la loro traslocazione è diretta in maniera che i concentramenti ancora da farsi possono essere compiuti in brevissimo tempo. Gli ufficiali russi credono probabile la guerra in causa della questione holsteinese, essendo fermamente deciso l'imperatore di voler definire questa vertenza a favore del suo alleato, il re di Danimarca.

## SVEZIA

Stoccolma 25 novembre. Il re ha aperto la dieta con un discorso nel quale fra le altre si legge quanto segue: « Fra gli oggetti importanti che verranno sottoposti alla vostra considerazione sarà la prima, la proposta sur un nuovo Regolamento per la dieta e sur una nuova costituzione (forma di governo) che ne sta in connessione. »

## AMERICA

Le ultime date di Nuova-York giungono sino al 20 novembre. Avevano fatto cenno di pericoli che sembrano sovrastare all'Unione americana in seguito alle rivoluzioni sovversive proposte nella convenzione di Nashville, composta di delegati degli stati del Sud. Ora dal *Courier des Etats Unis* si rileva avere più tardi un dispaccio telegrafico recato la notizia che la convenzione mutò improvvisamente pensiero, e si sciolse, dopo aver adottato una proposta, che sostituisce al progetto d'una convenzione generale degli stati del sud una protesta di attaccamento all'Unione. Così ebbe fine questa riunione che pareva volesse tentare il dissolvimento dell'attuale Repubblica degli Stati Uniti. Le cause di questa repentina conversione sono ignote.

## ULTIME NOTIZIE.

ITALIA. — Leggesi nel *Foglio di Verona* un avviso ufficiale, riguardante il prestito, del quale rechiamo la parte essenziale:

« Dovendosi, a tenore dell'ossequiato Disprezio del 14. R. Integonenza Veneta 26 nov. p. p. N. 29922, chiamare a contribuzione per pagamento del Prestito aperto nel Regno L.-V. colla Notificazione Governativa 25 nov. 1850 anche li *Capitali fruttanti*, tanto *iscritti*, quanto li *non iscritti* sui libri delle RR. Conservazioni delle ipoteche, sia in questa come in altre Provincie, sono *diffidati* tutti li *Creditori* domiciliati in questa Provincia aventi *capitali fruttanti* iscritti e non iscritti che in complesso superino per ogni Ditta l'importo di A. Lire 4000 come pure *Rendite vitalizie* per l'annua somma dalle Lire 600 in su, tanto *iscritte* quanto *non iscritte*, a notificare alla R. Delegazione Provinciale di Verona le somme medesime, la stabilità distinta, che sarà firmata dai *Creditori*, e per maggior comodo delle Ditte troveranno e riceveranno *gratis* presso li singoli Municipii e Deputazioni Comunali.

Per questa Notificazione viene accordato il termine a tutto il giorno 21 corr. mese.

Li Municipii e le Deputazioni Comunali, a mezzo dei loro Censori, dovranno pel giorno 25 corr. far tenere ai RR. Commissarii Distrettuali le Notifiche medesime divise per comune e per lettera alfabetica.

Li RR. Commissarii Distrettuali sono obbligati, a mezzo, di appositi espressi, di far pervenire dette Notifiche debitamente sommate al Protocollo Delegazio per giorno 24 del corrente mese imprerabilmente.

Tutto ciò sotto personale responsabilità dei Preposti di ogni Ufficio.

Allo scopo poi di prevenire ogni occultazione si prevedono li *creditori*, che sopra tutti quei *Capitali* che non venissero notificati, sarà applicata una multa pecuniaria in ragione del 5 per 100 sull'importo dei *Capitali* medesimi, ed esatta coi metodi della Sovrana Patente 18 aprile 1816, devolvendo a favore degli *Denunziatori* che vi fossero di queste Contravvenzioni, *due quinti* della multa medesima, mentre gli altri *tre quinti* resteranno da imputarsi a conto del debito attribuito alla Provincia pel Prestito di cui si tratta. »

— *Parlamento sardo.* Il 7 il ministro degli esteri presentava alla Camera dei Deputati due progetti di legge per l'approvazione di due trattati recentemente conclusi colla Francia, l'uno per il commercio e la navigazione, l'altro per la proprietà letteraria.

Il ministro delle finanze presentava pur esso un progetto di legge per abolire il corso di tolleranza delle monete d'oro.

I Deputati Brofferio ed Avigdor presentarono pure essi un progetto di legge.

GERMANIA. — Berlino 6 dicembre. Secondo un dispaccio di Francoforte del 6, recato dalla *Deutsche Reform*, la convenzione di Olmutz sarebbe stata comunicata al conte di Thun, per conseguire l'adesione del governo rappresentati presso la Dieta, ma avrebbe trovato da alcune parti un'opposizione alquanto viva.

FRANCIA. — Parigi 4 dic. Il seguente emendamento alla risoluzione proposta nel rapporto del sig. Remusat, sulla domanda di un credito straordinario, fatta dal ministro della guerra, venne presentata dal sig. Francisque Bouvet all'Assemblea e bene accolta dalla maggioranza.

*Risoluzione.* — L'Assemblea nazionale, considerando che le questioni che dividono in questo momento la Germania, non potrebbero essere risolte con giustizia dalle armi; che la guerra è di solito per popoli che lasciansi indurre a farla, una cagione di miseria e di servitù, non meno che d'inquietudine e di scandalo per le nazioni vicine; e desiderando di potere, senza derogare alla propria dignità, contenersi costantemente in una politica di pace; e facendo voti per la pace generale, e perchè una istituzione positiva del diritto comune ne assicurasse un giorno la durata ai popoli, e gli liberi dai carichi della guerra, l'Assemblea passa alla discussione degli articoli.

— 6 dicembre. Tutti gli ambasciatori delle potenze estere comparvero in un ballo dato all'Eliseo. — La Montagna sopprime alla multa inflitta ad uno dei suoi giornali mediante contributi volontari. — Il consiglio di stato diede termine alla legge sui podestà. — Cavaignac votò contro il credito per gli armamenti.

SPAGNA. — Madrid 28 nov. Il sig. Bravo Murillo ministro di finanze, che sinora sembrava andasse perfettamente d'accordo co' suoi colleghi, si recò ieri dal presidente del consiglio per porgere la sua dimissione, e ciò diss' egli, perchè aveva trovato troppo elevata la somma stabilita nel bilancio del ministro della guerra, e perchè questi aveva ricusato di ridurla a quel limite che il sig. Murillo credeva ragionevole.

— 1 dicembre. Lozare assume il portafoglio delle finanze. Gli ambasciatori d'Inghilterra, Olanda, Prussia e Belgio domandarono che sia regolato il debito spagnolo.

GRECIA. Gli emigrati italiani che si trovano in Atene decisero di fondare una società di misericordia e di mutui soccorsi per gli esuli, il cui scopo sarebbe di assistere i convalescenti, di procacciare possibilmente lavoro a quelli che ne mancassero, di provvedere alla sepoltura di coloro che morissero in esilio, e di darsi uno scambievolmente esempio di buona condotta e di rispetto alle leggi del paese che li ospitò. Il comitato è composto così: Presidente generale Milbiza; vice-presidente F. Gherardi Dragomanni; segretario B. Massarelli; sotto-segretari Zimnerman, Gioia; cassiere Fatta; consiglieri M. Allò, Samiriani, Vittowsky, Angarani, Fusco, Capola. (Courrier d'Athènes.)

INGHILTERRA. — Londra 5 die. Il sig. Roebuck membro radicale del Parlamento, che nella sessione scorsa propose alla Camera dei Comuni l'ordine del giorno che approvava la politica del gabinetto attuale, pubblicò nei giornali una lettera diretta a lord John Russell, nella quale è biasimato vivamente il contegno del ministro, come atto a ridestare le passioni e i dissensi religiosi. Il sig. Roebuck accusa lord John Russell d'inconsequenza, e sostiene, che come il ripristinamento della gerarchia cattolica nell'Inghilterra non presenta alcun pericolo allo Stato, la corte di Roma era in pieno diritto di farlo, e che non si potrebbe farvi opposizione senza ledere la libertà religiosa.

# APPENDICE.

Leggesi nella Gazzetta di Milano:

N. 10470 C. R.

## I. R. LUOGOTENENZA DI LOMBARDIA.

NOTIFICAZIONE.

L. I. R. Ministero delle Finanze nel dichiarare, giusta il Dispatcio 2 corrente della Direzione Superiore delle Finanze in Verona, che tanto ai primi, quanto agli attuali sottoscrittori del Prestito Lombardo-Veneto veniva assicurato l'eguale diritto di computare i rimborsi loro versamenti nelle rate forzose, ha soggiunta la condizione che le rate medesime dovessero tuttavia affluire nel totale loro importo di cinque milioni eusehelina.

Quella condizione, motivata dalla circostanza che l'attuale prestito forzato si limita alla somma che risulta da pagarsi in danaro effettivo sulla base del complessivo importo del prestito dei 100 milioni, e della considerazione inoltre, che nello stabilire le rate di esso prestito forzato nel limite di 5 milioni venne già operata la deduzione corrispondente all'importo delle sottoscrizioni ottenute in base all'antecedente Notificazione 16 aprile corrente anno, produce l'effetto, che tanto per primi, quanto per gli attuali sottoscrittori l'imputazione sovraaccennata non può operarsi se non per le somme effettivamente versate in contanti a titolo di prestito.

Ne viene poi che mentre per gli attuali sottoscrittori, i cui versamenti concorrono di presente a formare il richiesto mensile introito di 5 milioni, può senz'altro aver luogo l'imputazione medesima, per sottoscrittori al contrario del prestito anteriore è d'uopo di prima provvedere e rimpiazzare la deficienza che l'imputazione stessa produce nei mensili incassi, non che ad un equo riparto del sopraccarico necessario a questo scopo.

Oltreché le operazioni di conteggio e conguaglio relative esigono un lasso maggiore di tempo che non è quello consentito dalla prossima scadenza della prima rata forzosa, la quale, per esser giorno festivo il 15 del corrente mese, viene portata al successivo giorno 16, vuoi riflettere che un aumento qualunque della sovrapposta applicata all'estimo per la detta prima rata potrebbe riuscire di eccessivo aggravio a qualche Provincia.

In vista delle premesse considerazioni, la Luogotenenza, mentre sta occupandosi delle succennate operazioni all'oggetto di rendere possibile nella seconda rata forzosa l'imputazione anche delle sottoscrizioni al prestito del 16 aprile corrente anno, trovasi indotta a dichiarare che per l'imminente prima rata forzosa l'imputazione delle sottoscrizioni volontarie non può aver luogo se non per quelle del prestito attuale, ritenuta la già enunciata restrizione, ossia per le somme effettivamente versate in contante, dopo la Notificazione 25 novembre 1850, a titolo di prestito.

Nella mira poi di facilitare siffatta imputazione dei versamenti volontari effettuati in moneta sonante dei sottoscrittori al prestito 25 prossimo passato novembre, si stabilisce quanto segue:

1. La Cassa dell'I. R. Prefettura del Monte Lombardo-Veneto in Milano e le I. R. Casse di Finanza nelle altre Provincie rilasceranno ai prestatori volontari, unitamente ai relativi certificati interni (di cui al § 4) delle norme annesse alla surripetuta Notificazione 25 novembre prossimo passato, oppure dietro la presentazione di essi, tanti Boni a stampa, secondo la modalità stabilita quanti sono i Comuni delle Provincie Lombarde per i quali intendono di applicare le somme versate, indicando in ciascuna bolla in numeri ed in lettere la cifra precisa per la quale i boni stessi debbano essere accettati dagli Esattori comunali in pagamento ed a sconto delle eventuali rate forzose.

2. Le somme per le quali vengono emessi i singoli Boni saranno dalle Casse suddette riportate sulla seconda facciata in bianco del certificato interinale, in modo che ne risulti l'importo complessivo, il quale non dovrà mai eccedere la somma effettivamente versata in danaro sonante a conto di prestito. Per conseguenza non sarà computata in tale somma la cauzione se non in quanto abbia essa cessato di figurare come tale in conseguenza dell'effettivo integrale pagamento della somma sottoscritta.

3. I contribuenti maniti dei suddetti Boni potranno valersene nel soddisfacimento delle eventuali loro quote forzate, e non altrimenti, rilasciandoli in luogo di danaro effettivo all'Esattore del Comune in essi dichiarato.

4. Gli Esattori saranno tenuti di ricevere i suddetti Boni a sconto delle quote del prestito forzato che fossero imposte agli interessati, avvertendo che nelle relative bollette a madre e figlio dovrà essere distinta la somma ricevuta in effettivo danaro sonante da quella scontata coi Boni surripetuti, e che sulle bollette medesime non potrà figurare altro titolo d'esazione diverso dal prestito forzato.

Milano, 7 dicembre 1850.

L. I. R. Luogotenente, Tenente-Maresciallo  
Principe CARLO DI SCHWARZENBERG.

## ORDINAMENTO DEI COMUNI

### NELLO STATO PONTIFICIO

GIACOMO, della Santa Romana Chiesa Cardinale  
ANTONELLI, Diacono di S. Agata alla Suburra,

della Santità di Nostro Signore Papa Pio IX.  
Pro-segretario di Stato, ecc.

(continuazione)

## Capitolo V. — Tutela governativa dei Comuni.

§ 50. L'autorità del Governo provvede alle nomine dei capi e dei membri delle Magistrature, alla osservanza delle norme opportune per la elezione dei consiglieri, alla regolarità degli atti e della gestione, ed ai bisogni straordinari dei Comuni.

§ 51. I capi delle Magistrature nelle città sono nominati dal Santo Padre: i magistrati, i sindaci, e gli aggiunti dal delegato; tutti sulle terne proposte dai Consigli.

§ 52. È riservato a Sua Santità l'autorizzare le alienazioni dei beni o i debiti da contrarsi, le une e gli altri quando eccedono la somma di scudi cinquemila.

§ 53. Le alienazioni ed i debiti per somme non eccedenti scudi cinquemila sono autorizzate dal Cardinale Legato, previa cognizione di causa e col voto decisivo del suo Consiglio di Legazione.

Le imposizioni di cui nel § 28 N. 4 e 5 debbono essere egualmente sottoposte all'approvazione del Cardinale Legato.

§ 54. Le deliberazioni dei Consigli su conti preventivi e le sentenze giudicatorie sui consuntivi non si ritengono come definitive ed eseguibili, sinché le une e le altre non siano sanzionate, previa la discussione delle singole partite, col giudizio del delegato e col voto decisivo della sua Congregazione.

§ 55. Neppure si ritengono come definitive ed eseguibili le deliberazioni dei Consigli intorno a spese straordinarie od urgenti non contemplate nel preventivo, fintanto che i titoli di tali spese non siano ammessi dal delegato col voto decisivo della sua Congregazione, ed assegnate le somme corrispondenti.

§ 56. I Comuni non possono stare in giudizio come attori né innanzi i magistrati giudiziari, né innanzi quelli del contenzioso amministrativo, se la risoluzione del Consiglio che li autorizza non è sanzionata dal delegato, col voto egualmente decisivo della sua Congregazione.

§ 57. Per la nomina, esclusione o conferma dei maestri comunali, continueranno ad osservarsi le disposizioni della Bolla della s. m. di Leone XII, che incomincia: « Quod dicitur sapientia. »

§ 58. Le altre deliberazioni del Consiglio si ritengono come valide ed eseguibili se il delegato non ne pronunzia l'annullamento per mancanza di forma, ovvero per contravvenzione alle leggi, nel termine di quindici giorni da quello in cui dal gonfolaio o priore gli sono trasmesse per ufficio.

§ 59. È vietato al capo ed ai membri della Magistratura di convertire in altro uso le somme destinate ai diversi titoli del preventivo, senza averne ottenuta espressamente la facoltà del delegato, col voto decisivo della sua Congregazione.

§ 60. Gli altri atti dei capi e dei membri delle Magistrature concernenti l'interna amministrazione del Comune non sono sottoposti all'approvazione superiore: i membri ed i capi ne sono individualmente e solidamente responsabili.

§ 61. L'approvazione sovrana e quella del Cardinale Legato negli atti che ne abbisognano, si domanda per mezzo del delegato, che trasmette gli atti col suo rapporto sulla giustizia dei motivi allegati per ottenerla.

§ 62. Il delegato, a seconda delle speciali circostanze, è in facoltà di ordinare che il Consiglio sia presieduto da un consultore della sua congregazione, ovvero dal governatore locale.

§ 63. Occorrendo al capo della Magistratura per l'esercizio delle sue funzioni l'uso della forza pubblica, egli ne farà richiesta all'autorità governativa.

**Dimostrazione del movimento dei Viglietti del Tesoro nel Regno Lombardo-Veneto a tutto il giorno 30 Novembre 1850 che dall'I. R. Cassa Centrale Lombarda viene rassegnata alla Camera di Commercio in Milano a termini del § V della Notificazione 6 Agosto 1849, N. 4450-R.**

| Categorie dei Viglietti | A carico dell'Eriario dopo il sesto abbucamento seguito il 10 novembre 1850 | Dimostrazione del Movimento                    |                                              | Importo Capitale dei Viglietti                                              |                                       |
|-------------------------|-----------------------------------------------------------------------------|------------------------------------------------|----------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------|
|                         |                                                                             | Viglietti inrimanenza presso le Casse Erariali | Viglietti in circolazione presso il Pubblico | A carico dell'Eriario dopo il sesto abbucamento seguito il 10 novembre 1850 | In rimanenza presso le Casse Erariali |
| da lire 5               | N. 969,321                                                                  | N. 111,284                                     | N. 858,237                                   | L. 4,817,665                                                                | L. 4,291,183                          |
| » 10                    | N. 558,028                                                                  | N. 58,476                                      | N. 499,552                                   | L. 3,540,290                                                                | L. 3,393,349                          |
| » 15                    | N. 274,227                                                                  | N. 9,809                                       | N. 264,418                                   | L. 1,113,195                                                                | L. 3,877,278                          |
| » 20                    | N. 214,735                                                                  | N. 7,708                                       | N. 207,025                                   | L. 6,443,850                                                                | L. 6,212,834                          |
| » 60                    | N. 198,381                                                                  | N. 6,887                                       | N. 191,494                                   | L. 11,782,869                                                               | L. 11,381,648                         |
| » 120                   | N. 42,820                                                                   | N. 1,312                                       | N. 41,508                                    | L. 3,138,408                                                                | L. 181,448                            |
| » 600                   | N. 7,545                                                                    | N. 460                                         | N. 7,085                                     | L. 4,387,009                                                                | L. 276,900                            |
| » 1,200                 | N. 6,678                                                                    | N. 446                                         | N. 6,232                                     | L. 7,293,600                                                                | L. 335,200                            |
| » 2,400                 | N. 4,353                                                                    | N. 196                                         | N. 4,157                                     | L. 10,452,000                                                               | L. 470,400                            |
|                         |                                                                             | N. 195,830                                     | N. 2,077,220                                 |                                                                             | L. 3,372,473                          |
|                         |                                                                             |                                                | N. 195,829                                   |                                                                             |                                       |
|                         | N. 2,273,750                                                                |                                                | N. 2,273,750                                 | L. 66,179,860                                                               | L. 66,179,860                         |

N.B. Fra i Viglietti del Tesoro in circolazione presso il pubblico, ve ne sono di quelli non ancora timbrati a secco per la somma di L. 111,269, come alle antecedenti pubblicazioni.

Dall'I. R. Cassa centrale  
Milano, li 5 dicembre 1850.

Per copia conforme, dalla Camera di Commercio della Provincia di Milano,  
Milano li 6 dicembre 1850.

Il Tesoriere generale  
CARLO NOVA.

Il Controllore  
A. COMOTTI.

Il Segretario dottor PISANI.

## Capitolo VI. Autonomia e disciplina dei Consigli e delle Magistrature.

§ 44. Il Consiglio è convocato dal capo della Magistratura: egli, sei giorni prima di quello stabilito per l'adunanza, comunica al delegato l'atto di convocazione, ove sono enunciati distintamente, oltre il giorno e l'ora della medesima, anche gli oggetti da trattarsi: questo atto deve inoltre notificarsi ai singoli consiglieri ed ai singoli membri della Magistratura, tre giorni prima di quello indicato: mancando tale comunicazione e notifica, con le prescritte indicazioni, l'adunanza si ritiene come non avvenuta.

§ 45. L'adunanza non può deliberare se non vi è presente la metà dei membri che compongono attualmente il Consiglio interno, compresi gli esecutori, la Magistratura, come ai §§ 4, 5, e 6, oltre il capo della medesima o altro soggetto che presiede l'adunanza stessa in sua vece.

§ 46. Gli oggetti indicati dall'atto di convocazione si propongono dal segretario e si discutono singolarmente dopo intesi gli arringatori, secondo l'uso attuale.

Il Consiglio delibera a porte chiuse e per scrutinio segreto: la maggioranza dei voti costituisce la deliberazione: nel caso di parità si torna a discutere e deliberare nell'adunanza successiva.

Se nasce ulteriore parità, l'affare si devolve al delegato ed alla sua Congregazione con voto decisivo.

§ 47. Il segretario del Comune assiste alle adunanze e redige i processi verbali degli atti e delle deliberazioni.

Gli atti e i processi verbali sono sottoscritti da sei membri dell'adunanza: consigliere nei Comuni di prima classe; di quattro nei Comuni di seconda e terza; e da tre in quelli delle altre classi, tutti estratti a sorte all'apertura di ciascuna adunanza; e sempre dal presidente e dal segretario.

§ 48. I membri del Consiglio e della Magistratura, che senza causa legittima non intervengono alle adunanze dell'uno o dell'altro, sono soggetti alla multa di scudi due nei Comuni di prima e di seconda classe, e di uno scudo negli altri Comuni.

Il giudizio sulla causa legittima e sulle multe appartiene inappellabilmente alla Magistratura.

§ 49. Se la mancanza del numero è tale che, in conformità del § 45, impedisce di deliberare, il capo della Magistratura procede ad una seconda convocazione; e se anche questa riesce inutile, il segretario registra nel suo processo verbale il parere dei membri presenti intorno ai singoli oggetti da discutersi nell'adunanza: il processo verbale, sottoscritto dal capo della Magistratura e dal segretario, si trasmette al delegato, affinché col voto decisivo dei suoi consultori deliberi sui medesimi oggetti ovvero ordini una nuova convocazione.

Ha luogo la stessa norma se i membri non si riuniscono, o non diano alcun parere.

Rimarranno ferme in ogni caso le multe, di cui nel § precedente.

§ 50. Qualora il Consiglio ricusi di votare il conto delle spese e le tasse corrispondenti, supplisce il delegato col voto decisivo della sua Congregazione ai bisogni ordinari del Comune.

§ 51. Le deliberazioni relative ad oggetti estranei alle attribuzioni del Consiglio, o non comprese nell'atto innanzi, od emanate in un'adunanza illegale, sono nulle e di pieno diritto, salvo il disposto nel § 49. (continuato.)

**CASA D'AFFITTARE in Contrada del Duomo al Civico N. 1833 in Udine.**

**PACIFICO FAUSSI Relatore e Comproprietario.**

Tip. Trombette-Mercato.